



TEATRO PORTOGHESE DEL XX SECOLO

a cura di Sebastiana Fadda

BULZONI EDITORE

TEATRO PORTOGHESE DEL XX SECOLO

Traduzione e cura
di Sebastiana Fadda

Introduzione di Luiz Francisco Rebello

Opere teatrali di

António Patrício - Mário de Sá-Carneiro - António Ponce de Leão -
Raul Brandão - Branquinho da Fonseca - Alfredo Cortez - Jorge de Sena
- Luiz Francisco Rebello - José Palla e Carmo - José Régio - Romeu
Correia - Augusto Sobral - Miguel Barbosa - Natália Correia - Carlos
Coutinho - Bernardo Santareno - Fiama Hasse Pais Brandão - Jaime
Salazar Sampaio - Mário de Carvalho

BULZONI EDITORE

*Questo volume è stato pubblicato con il sostegno
delle seguenti Istituzioni portoghesi:*

*Instituto Português do Livro e das Bibliotecas – Instituto Português das Artes e do
Espectáculo – Instituto Camões – Sociedade Portuguesa de Autores*



MINISTÉRIO DA CULTURA



INSTITUTO PORTUGUÊS DO
LIVRO E DAS BIBLIOTECAS



MINISTÉRIO DA CULTURA



INSTITUTO PORTUGUÊS
DAS ARTES DO ESPECTÁCULO

MINISTÉRIO DOS
NEGÓCIOS ESTRANGEIROS



INSTITUTO
CAMÕES



SOCIEDADE PORTUGUESA DE AUTORES

In copertina:

Fotografia dello spettacolo *L'invenzione dell'ombrello*, di Luiz Francisco Rebello
e José Palla e Carmo, regia di Artur Ramos, Lisbona,
Teatro Nacional D. Maria II, 19 luglio 1999.

© 2001 by Sebastiana Fadda

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione totale o parziale,
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941.

ISBN 88-8319-551-5

2001 by Bulzoni Editore
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail:bulzoni@mail.wing.it

Personaggi

ADÉLIA
ÁLVARO
PEDRO

La carrozza di un treno, a scompartimenti. Corridoio laterale. I vari pannelli divisorii possono essere a sezioni o trasparenti, affinché sia perfettamente visibile lo spazio in cui i personaggi si muovono. La carrozza, sul fondo, comunica con altre carrozze dello stesso treno. Dalla parte opposta si accede alla locomotiva, ma la porta è chiusa. È stipata. Tutti gli scompartimenti sono completamente occupati, eccetto quello dove si trovano Adélia e Pedro, intenti a leggere periodici. Adélia ha quarantasette o quarantotto anni, veste in maniera ricercata. Pedro ha vent'anni, veste alla moda. Il treno sta per partire. Fischia. Il tempo del viaggio, ovviamente, non corrisponde al tempo reale. All'esterno una voce annuncia la partenza dall'altoparlante della stazione.

VOCE (off) – È in partenza dal binario numero due il treno espresso per Campanhã; ferma a Coimbra e Aveiro...

Álvaro, trafelato, entra nel corridoio, con un soprabito e un borsone. Álvaro ha la stessa età di Adélia. Indossa, con noncuranza, abiti di buona qualità, un po' nello stile di certi professori universitari: giacca di tweed o fustagno, blu, pantaloni marroni, pullover grigio, camicia di flanella fantasia e cravatta di lana pesante, scomposta. Impermeabile che toglierà e sistemerà come capita di lì a poco. Scuote un ombrello. È lievemente irritato dalla partenza. Impacciato per il bagaglio, sbircia nei primi due scompartimenti. Controlla il biglietto. Aria turbata e indecisa. All'improvviso, vede qualcosa dal finestrino. Maldestro, impiega un po' di tempo per aprire il vetro superiore. Gli cadono a terra alcuni oggetti. Parla rivolto all'esterno con un venditore di giornali che non si deve vedere.

ÁLVARO – Ehi, ehi... I giornali, tutti!

Allunga la mano dal finestrino con una banconota che ha estratto a caso dal portafoglio.

ÁLVARO – No, non ho spiccioli! Che cosa? Ma non sono tenuto ad avere spiccioli. Io non vendo niente. È lei che vende i giornali. È lei che si deve premunire. Senti, senti... Che cosa?

Adélia abbassa la rivista che sta leggendo e assume un'aria incuriosita. Presta ascolto, quindi torna alla rivista. Álvaro è contrariato. Ma il treno fischia di nuovo e, nel frattempo, si mette in moto. Rumore di fondo. Álvaro perde l'equilibrio, afferra le sue cose e si mette in cerca del posto, maldestramente, con il biglietto in mano.

ÁLVARO (sottovoce) – Il quarantotto, uhm, il quarantotto...

Entra nello scompartimento sbagliato, si scusa, torna nel corridoio e, infine, si accorge dei posti liberi dello scompartimento in cui si trovano già Adélia e Pedro. Entra, sistema le sue cose sulla mensola dei bagagli e si siede. Impaziente, si guarda intorno. Adélia e Pedro leggono. Álvaro si concentra sul giornale che, di fronte a lui, Pedro sta leggendo. Pedro gira pagina. Facendo finta di niente, Álvaro si rimette a leggere la pagina che ha ora davanti. Pedro posa sulle ginocchia una pagina del giornale. Álvaro estrae dei documenti dalla borsa, infila gli occhiali e cerca di leggerli. Si annoia. Rimette a posto i documenti. Sbadiglia.

ÁLVARO (a Pedro) – Mi scusi... mi permette di dare un'occhiata... al...

Pedro acconsente, in silenzio, educatamente. Álvaro ringrazia e affonda nel giornale. Dopo aver sentito la voce di Álvaro, Adélia posa la rivista da una parte e guarda, all'improvviso, sorpresa, come se ricordasse qualcosa. Pausa. Pedro nota la reazione di Adélia.

PEDRO (sottovoce) – Che cosa c'è?

ADÉLIA (*anche lei sottovoce*) – Ssssst! Sta' zitto!

Adélia cerca, con una certa discrezione, di distinguere il volto di Álvaro, ma questi, che maneggia casualmente il giornale, gli è nascosto dalle pagine. Pedro è stupito dall'atteggiamento di Adélia e mette via il suo giornale. Anche Álvaro piega il giornale e si ritrova faccia a faccia con Pedro.

ÁLVARO (*a Pedro, senza notare ancora Adélia*) – Senta, mi scusi... Lo ha già letto?... Questa è la pagina sportiva e io di sport...

ADÉLIA (*felice, con precipitazione*) – Álvaro!! Ciao!

Álvaro si toglie gli occhiali, la fissa, un po' seccato, con una certa sorpresa. Mostra, infine, di riconoscere Adélia. Aperta contrarietà. Álvaro esita, si alza di scatto, cerca di afferrare le sue cose, irritato, ed esce dalla porta dello scompartimento. Pedro si stupisce del suo comportamento.

PEDRO (*ad Adélia, sottovoce, con un sorriso interrogativo*) – Che cosa succede?

Adélia scrolla le spalle, preoccupata. Nel frattempo, Álvaro cerca posto in altri scompartimenti, mantenendo a fatica l'equilibrio. Non trova nessun altro posto. La porta di fronte, in cui si imbatte, è chiusa. Dopo qualche esitazione, rinuncia a uscire dall'altra porta e si rassegna a tornare al suo posto di fronte ad Adélia e Pedro. Sistema di nuovo le sue cose sul ripiano, incrocia le braccia e guarda Adélia con aria di sfida.

ÁLVARO (*ad Adélia*) – In questa città ci sono quasi due milioni di abitanti. Di questi, tutti i giorni se ne spostano almeno, che ne so, duecentomila... Una minima parte, forse duemila, sono diretti a nord. In questo treno ci saranno, che ne so, cinquecento persone... E mi doveva capitare di ritrovarmi nello stesso treno, nella stessa carrozza, nello stesso scompartimento tuo, e proprio davanti a te... (*Pausa*) Sfortuna! Pura sfortuna!